

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**TARADASH.** — *Al Ministro dell'interno*  
— Per sapere — premesso che:

il 6 ottobre 1998 a Catanzaro, si è tenuta una manifestazione in difesa del lavoro forestale, indetta dalle organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil, cui hanno aderito come sindacati autonomi le organizzazioni Cisas, Confail, Confisal e Cisal;

la manifestazione, cui hanno partecipato circa cinquemila lavoratori forestali calabresi, di cui circa millecinquecento erano aderenti ai sindacati autonomi, era stata indetta a sostegno dei lavoratori forestali anche per aprire un tavolo unico di trattative tra la giunta regionale calabrese, i sindacati confederali e autonomi e il Governo centrale sulle istanze relative alle seicentomila giornate aggiuntive per i lavoratori del settore;

a conclusione della manifestazione, si è tenuto un incontro presso la sede della giunta regionale calabrese cui hanno partecipato il prefetto di Catanzaro, l'assessore regionale alla forestazione e le delegazioni di Cgil, Cisl e Uil, ma non la delegazione rappresentativa dei sindacati autonomi cui, per disposizione del Prefetto, è stato impedito di intervenire, nonostante gli accordi intercorsi il giorno precedente per il tramite della questura;

la Corte Costituzionale ha precisato, nella sentenza 4 dicembre 1995, n. 492, che « fra gli indici di rappresentatività (delle organizzazioni sindacali) il dato quantitativo, costituito dalla misura di adesione formale al sindacato, ha una grande rilevanza » e che gli indici di rappresentatività « e in particolare quello quantitativo, appaiono chiaramente giustificati in ordine alla scelta dei rappresentanti dei lavoratori in organi collegiali o in diverse attività di natura sindacale »;

nella pronuncia della Corte si precisa altresì che il principio della rappresentatività « trova la sua ragionevole giustificazione nell'esigenza di assicurare ad ogni associazione di categoria la possibilità di essere comparata con le altre, senza cristallizzare una valutazione che deve rimanere fluida, atteso che la "rappresentatività" è per sua natura soggetta a variazioni sia in aumento che in diminuzione »;

in esito al *referendum* indetto nell'aprile del 1995, è intervenuta l'abrogazione del principio della rappresentatività presunta delle organizzazioni sindacali, mantenendosi come unico indice giuridicamente rilevante quello della loro rappresentatività effettiva —:

se non ritenga opportuno intervenire al fine di verificare la legittimità delle determinazioni del Prefetto di Catanzaro nell'escludere la partecipazione all'incontro presso la sede della giunta regionale dei sindacati autonomi Cisas, Confail, Cisl e Confisal, considerando che, data la rilevanza del dato quantitativo come indice di rappresentatività effettiva, la loro assenza non appare conforme alla necessità di garantire la miglior tutela degli interessi dei lavoratori ed è in palese contrasto con i principi sanzionati dalla Corte Costituzionale e con i risultati del *referendum* del 1995. (3-02980)

**GAMBALE.** — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

numerosi presidi ospedalieri campani, quali le Asl Napoli 1, Napoli 2, Napoli 5, Caserta 2, Avellino 1, Salerno 2, la fondazione istituto G. Pascale di Napoli, il policlinico universitario-I facoltà di medicina e chirurgia di Napoli, nella necessità di reperire Tecnici sanitari di radiologia medica, ricorrono a strumenti quali forme di straordinario o incarichi a tempo determinato in misura spropositata rispetto alla facoltà concessa dal legislatore di adottare tale strumento;

in particolare, a titolo d'esempio, risulta che il policlinico universitario ricer-

chi personale Tsmr in altri presidi ospedalieri mettendo a disposizione i lavoratori già di ruolo ben millecinquecento ore di straordinario mensili, mentre le rimanenti Asl ricorrono in misura variabile a diecimila/ventiduemila ore di straordinario all'anno;

gli incarichi a tempo determinato dovrebbero avere il solo fine di permettere di esperire nell'arco di otto mesi un idoneo concorso. Risulta, invece, che ai Tsmr già di ruolo in altre aziende ospedaliere venga addirittura da queste abusivamente concessa l'aspettativa, onde consentire l'espletamento dell'incarico a vincitori a tempo determinato in altra azienda;

i tecnici sanitari di radiologia, radioterapia e medicina nucleare svolgono un lavoro prezioso alquanto delicato, a contatto con radiazioni ionizzanti —:

quali misure intenda adottare per contrastare questa situazione di grave illegittimità e impedire al personale già in ruolo di svolgere due lavori;

se, a tale scopo, intenda adoperarsi affinché siano banditi idonei concorsi per coprire con personale Tsmr adeguatamente preparato le necessità degli ospedali campani. (3-02981)

ALOI, LOSURDO e FINO. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale, per le politiche agricole e dell'ambiente.* — Per sapere:

quali siano le ragioni per cui, da parte della prefettura di Catanzaro, si è recentemente ritenuto di escludere la partecipazione all'incontro con la giunta regionale della Calabria dei sindacati autonomi maggiormente rappresentativi della categoria dei lavoratori forestali dipendenti dal suddetto ente;

se il Governo sia a conoscenza della circostanza che quanto sopra si è verificato nel corso di una manifestazione cui partecipavano, su un totale di almeno cinquemila lavoratori del settore, almeno millecinquecento aderenti alle organizzazioni

inopinatamente escluse dal tavolo di trattativa, evidentemente per disposizioni della triplice sindacale, timorosa di perdere potere contrattuale e comunque ancora in grado di imporre le proprie decisioni ai massimi rappresentanti del Governo locale;

se non ritengano ampiamente condivisibile l'obiettivo perseguito dai lavoratori forestali calabresi, di ottenere seicentomila giornate lavorative aggiuntive a fronte dell'iniquo sbarramento determinato dalla normativa vigente, che codesto Governo è in potere di emendare utilizzando gli strumenti a propria disposizione;

se non ritengano necessario ed urgente, non soltanto al fine della salvaguardia e dell'incremento dei livelli occupazionali nella regione più depressa d'Italia, ma anche per la tutela del patrimonio boschivo vieppiù distrutto da continui incendi, assumere ogni utile provvedimento in favore del settore idraulico-forestale della Calabria, al contempo ripristinando una dialettica sindacale e concertativa democratica e pluralista. (3-02982)

MICHIELON, LEMBO, DOZZO, LUCIANO DUSSIN, GUIDO DUSSIN e COVRE. — *Ai Ministri per le politiche agricole e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

anche quest'anno viticoltori del Veneto, in particolare quelli della provincia di Treviso, vivranno una vendemmia « di paura » e questo perché nonostante le promesse fatta un anno fa dal Ministro Treu, proprio a Treviso, ad oggi non è stata adottata alcuna normativa semplificatoria per il reperimento di manodopera per la vendemmia, a meno che il Ministro non faccia un miracolo ferragostano;

in più occasioni il Governo si era impegnato a risolvere la questione. Si ricorda, infatti, che in data 11 dicembre 1996 il Sottosegretario al lavoro, Federica Gasparrini, nel rispondere all'interpellanza n. 2-00187 della lega nord per l'indipendenza della Padania contro le ispezioni

vessorie da parte di Inps e Ispettori del lavoro nei vigneti del Veneto, evidenziava che « (...) è oggetto di attenzione particolare da parte del Governo la messa a punto di un disegno di legge per la revisione della disciplina dei rapporti di lavoro agricolo (...) ». Si ricorda altresì che in data 4 giugno 1997 il Governo ha accolto l'ordine del giorno n. 9/3468/11 della lega nord per l'indipendenza della Padania con il quale si è impegnato « ad emanare in tempi rapidi un provvedimento *ad hoc* che risolva definitivamente il problema del reclutamento di personale occasionale »;

l'urgenza di introdurre nuove norme che regolino la ricerca del personale addetto scaturisce dal rischio che anche la prossima vendemmia, come quella del 1995, veda tra i filari delle vigne più che gente intenta a lavorare, ispettori dell'Inps scortati dai carabinieri;

la lega nord per l'indipendenza della Padania ha presentato, in data 11 novembre 1996, una proposta di legge recante « Nuove norme in materia di lavoro agricolo occasionale » (atto Camera 2281) che, sebbene più volte sollecitata, è ancora rimasta lettera morta -:

cosa il Governo abbia fatto e cosa intenda fare per semplificare l'assunzione della manodopera per la vendemmia;

se non si ritenga opportuno, considerato che il Ministro del lavoro è stato inadempiente rispetto agli impegni assunti sopra menzionati, evitare quest'anno di scatenare gli ispettori del lavoro e dell'Inps tra le vigne;

per quale motivo solo l'ispettorato repressioni e frodi di Conegliano sembra essere così efficiente nei controlli, tant'è che secondo dati forniti dal ministero per le politiche agricole risulta che nel triennio 1993-1995 in Veneto e Friuli siano state controllate 2.078 ditte (escluse le provincie di Verona e Rovigo), delle quali ben 901 erano site in provincia di Treviso e su 3.566 visite ispettive ben 1.698 sono avvenute in provincia di Treviso. (3-02983)

STRAMBI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la PostalMarket, azienda che opera nel campo della vendita per corrispondenza, di proprietà, dal 1994, del gruppo tedesco Otto Versand, ha da tempo attuato un piano di ridimensionamento dell'organico;

a seguito di tale piano si è aperto il confronto tra le parti sociali;

circa cento lavoratrici, occupate in centri situati nel Mezzogiorno d'Italia, rischiano il posto di lavoro;

a seguito delle proposte formulate dalle rappresentanze sindacali, l'Azienda non ha ancora dato alcuna risposta certa;

il giorno 16 febbraio 1998 le dipendenti impiegate nei centri telefonici di Bari, Cagliari, Catania, Napoli e Roma hanno effettuato una giornata di astensione dal lavoro per protestare contro il comportamento dell'azienda nella gestione della trattativa intrapresa per sbloccare lo stato di crisi in cui la stessa dichiara di versare;

in un articolo giornalistico apparso nel mese di febbraio, sul mensile *Espansione*, l'azienda, facendo il punto della situazione e compiacendosi dei risultati finora raggiunti, « in termini di pareggio del bilancio, di abbattimento delle spese e di riduzione dell'organico », annunciava ulteriori e preoccupanti misure volte alla riduzione dei costi — con la minaccia della chiusura dei centri telefonici — ed alla centralizzazione dei servizi presso la sede di Milano -:

se sia a conoscenza dei fatti;

se non ritenga opportuno intervenire al fine di far rispettare gli impegni a suo tempo assunti dall'azienda nei confronti dei lavoratori e di scongiurare l'applicazione di ulteriori e gravi provvedimenti.

(3-02984)

TARADASH. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Pino Cobianchi è attualmente detenuto nel carcere di Secondigliano, dove è stato trasferito da quello di Ariano Irpino dopo aver trascorso circa quindici anni nell'istituto penitenziario di Bellizzi Irpino;

il trasferimento a Secondigliano è stato disposto per motivi di salute, necessitando il detenuto di cure specialistiche che non potevano essere garantite ad Ariano, ma che non sono mai state effettuate nemmeno a Secondigliano;

il primo trasferimento è stato disposto per l'accusa rivolta al Cobianchi di aver introdotto in carcere circa 60 grammi di *hashish* che era stato rinvenuto in due riprese il 10 aprile 1998, mentre il detenuto si trovava in permesso premio, e qualche giorno dopo il suo rientro, il 21 aprile 1998;

il Cobianchi, che si è sempre distinto per il suo comportamento esemplare, dentro e fuori dal carcere, si è sempre dichiarato innocente cercando di dimostrare la sua estraneità all'accaduto anche con un lunghissimo sciopero della fame che ne ha minato gravemente le condizioni di salute;

la colpevolezza del Cobianchi è stata fondata esclusivamente sulle rivelazioni di un detenuto nel carcere di Montoro Inferiore, Salvatore Sorrentino, a seguito delle quali, nella notte tra il 26 ed il 27 aprile 1998, egli è stato trasferito nel carcere di Ariano Irpino con la revoca dei benefici carcerari di cui godeva per la correttezza del suo comportamento e la perdita del lavoro che svolgeva a Bellizzi;

i detenuti che rientrano dai permessi premio vengono perquisiti e tenuti in osservazione per un giorno e sottoposti a schermografie per verificare se abbiano assunto sostanze stupefacenti o se siano in possesso di droga —:

se non ritenga opportuno verificare la legittimità del procedimento in base al quale sono stati disposti i ripetuti trasfe-

rimenti del Cobianchi e le iniziative di sua competenza per accertare la conformità delle procedure in esito alle quali egli è stato ritenuto colpevole di aver introdotto sostanze stupefacenti in carcere;

se non ritenga opportuno adottare tutti i provvedimenti necessari per garantire al Cobianchi un'adeguata assistenza sanitaria, considerando che la pena deve perseguire le finalità di reinserimento e rieducazione. (3-02985)

TARADASH. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Banca di Roma spa e la Banca nazionale dell'agricoltura del gruppo bancario Cassa di Risparmio di Roma, il 28 giugno 1997, hanno stipulato un accordo con le organizzazioni sindacali Fisac-Cgil, Fiba-Cisl, Uilca-Uil, Fabi, Falcri, Sinfub derogando *in pejus* con applicazione immediata, ad alcuni istituti contrattuali regolati dal contratto collettivo nazionale di lavoro la cui scadenza era prevista per il 31 dicembre 1997;

il pretore di Roma, con decisione del 13 ottobre 1998, a seguito del ricorso del Silcea-Cisal, ha ritenuto inapplicabile tale accordo in deroga agli iscritti;

a seguito della sentenza citata, le due banche hanno inviato una lettera al Silcea-Cisal dichiarando di non voler mantenere, per i dipendenti delle due banche iscritti a quel sindacato, gli obblighi di corresponsione di erogazioni derivanti da altri vincoli contrattuali o pattizi e minacciando il ricorso alla procedura dei licenziamenti collettivi;

le due banche hanno trasmesso il testo della lettera inviata al Silcea-Cisal anche alle organizzazioni sindacali cofirmatarie dell'accordo;

l'iniziativa assunta nei confronti dei lavoratori aderenti al sindacato Silcea-Cisal è illegittima, poiché adottata in violazione delle disposizioni di legge che vietano

atti discriminatori nei confronti dei lavoratori in quanto iscritti ad un'organizzazione sindacale (articolo 15, legge n. 300 del 1970) e contraria agli obblighi di correttezza e buona fede contrattuale poiché diretta a minacciare i lavoratori con pretestuose rivalse economiche su voci contrattuali pienamente vigenti;

lo stesso amministratore delegato della Banca nazionale dell'agricoltura, il dottor Massimo Bianconi, con lettera del 21 ottobre 1997, inviata a circa seimila dipendenti, ha ribadito un atteggiamento di pressione indebita sui lavoratori, prospettando, in relazione ad esigenze di risanamento finanziario, la possibilità di licenziamenti —:

se non ritengano opportuno adottare tutti i provvedimenti necessari per garantire il rispetto, da parte delle due banche, delle norme in materia di libertà di costituzione e di attività delle rappresentanze sindacali nonché le disposizioni poste a tutela dei diritti dei lavoratori dipendenti;

se non ritengano opportuno adottare tutti i provvedimenti necessari affinché siano rispettati i diritti sindacali, che invece appaiono lesi dall'adozione da parte dei vertici delle due banche di iniziative gravemente lesive dei diritti dei lavoratori e, segnatamente, di quelli aderenti al sindacato Silcea-Cisal;

se non ritengano opportuno adottare tutte le iniziative necessarie per garantire l'integrale ottemperanza, da parte delle due banche, alle conclusioni assunte in sede giurisdizionale senza che ciò finisca per rappresentare uno strumento di pressione a danno delle rappresentanze sindacali e dei diritti dei lavoratori. (3-02986)

ALOI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

con riferimento all'avvenuto trasferimento presso l'aeroporto di Malpensa di tutti i voli nazionali per Milano provenienti dall'Italia meridionale, se ritenga ammissibile che la compagnia di bandiera possa

a tutt'oggi, approfittando di una posizione dominante che scaturisce dall'operare in regime di monopolio interno, compiere autonomamente scelte che danneggiano pesantemente l'utenza, arrecandole intollerabili disagi in termini di ritardi, soppressioni di voli e moltiplicazione delle distanze a terra;

per quali motivi il sud risulti essere stato escluso da quel terzo di voli nazionali a destinazione Milano che, in base al cosiddetto decreto Burlando-bis, continueranno a raggiungere Linate;

se in tale incomprensibile determinazione non si sia voluto ignorare che l'80 per cento dei passeggeri diretti dal sud a Milano hanno per destinazione finale il capoluogo lombardo;

se risultino i motivi per cui l'Alitalia, ove — come sembra — non interessata a fornire tale servizio, non debba lasciare tale fetta di mercato ad altre compagnie. (3-02987)

TARADASH. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel carcere di Bellizzi Irpino, nell'aprile 1998, un detenuto di ventitré anni, Salvatore Nocerino, condannato ad un anno e mezzo di reclusione per furto, è stato trovato morto nella sua cella;

la morte è stata causata da un'overdose di sostanze stupefacenti: il Nocerino, infatti, prima di entrare nel carcere, avrebbe ingerito, forse poiché incaricato di introdurla a Bellizzi Irpino, una consistente dose di cocaina contenuta in carta argentata che, successivamente, si sarebbe aperta nello stomaco del ragazzo provocandone la morte;

la direzione del carcere, di cui è titolare la dottoressa Cristina Mallardo, ha dichiarato alla stampa, all'epoca della morte del Nocerino e nei due mesi successivi, che essa era stata causata da un arresto cardiocircolatorio;

la percentuale di detenuti tossicodipendenti nelle carceri italiane è elevatissima, ma solo in pochissimi istituti sono state realizzate strutture di cura, terapia, recupero e prevenzione, come la seconda casa di pena attenuata nel carcere di Rebibbia che, oltre ad essere un istituto di reclusione solo maschile, ospita un numero esiguo di detenuti;

i detenuti che vengono sorpresi a fare uso di sostanze stupefacenti incorrono in gravi sanzioni disciplinari ed in denunce penali, mentre coloro che risultano positivi alle analisi ematiche, di ritorno dai permessi, cessano dal godere dei relativi benefici;

nello stesso carcere di Bellizzi Irpino, il 24 maggio scorso, Silvana Giordano si è tolta la vita nella sua cella, impiccandosi davanti al figlioletto di due anni;

dalle lettere da lei scritte prima del suicidio, la donna confessava di essere esasperata per le pesanti molestie subite da parte di altre detenute -:

quali iniziative intenda adottare al fine di rendere il carcere di Bellizzi Irpino un luogo di detenzione che sia effettivamente corrispondente alle finalità della pena di rieducazione e reinserimento sancite dalle disposizioni costituzionali;

se non ritenga opportuno accertare se non ricorrano responsabilità in capo alla direzione del carcere di Bellizzi Irpino, considerando la gravità degli episodi verificatisi nell'istituto;

quali iniziative intenda adottare al fine di combattere, all'interno delle carceri, il traffico di stupefacenti attraverso programmi di rieducazione, e non attraverso la semplice punizione, dei tossicodipendenti;

se non ritenga opportuno incoraggiare l'esperienza delle strutture a pena attenuata per il recupero dei detenuti tossicodipendenti, come quella del carcere di Rebibbia, ampliandone il numero e prevedendo un potenziamento di quelle già esistenti.

(3-02988)

TARADASH. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il 5 settembre 1998, nel carcere « Dogaia » di Prato, alle ore 22,30 circa, è deceduto un detenuto, Moreno Emilio Alcalde;

l'uomo, che era in sciopero della fame, già dalle ore 20,15 circa dello stesso giorno accusava forti dolori al petto, tanto da attirare l'attenzione del suo compagno di cella che, allarmato, aveva insistito perché l'agente di custodia verificasse la necessità di fargli prestare assistenza medica;

l'assistenza, prestata da un'infermiera di turno e dal personale di sorveglianza, è stata negligente e tardiva: solo alle ore 22,00 circa, infatti, è stato chiamato il medico che non ha potuto evitare il drammatico epilogo;

un detenuto dello stesso istituto, Enrico Costantino, ha denunciato, con la solidarietà degli altri detenuti del carcere, l'accaduto alla procura della Repubblica di Prato e lo ha portato a conoscenza del Tribunale di sorveglianza competente -:

se non ritenga opportuno verificare se all'Alcalde sia stata garantita tutta l'assistenza di cui necessitava, se siano state adottate tutte le misure indispensabili per evitare la sua morte e se il personale medico e gli agenti di polizia penitenziaria abbiano adottato tutte le misure necessarie per evitare il drammatico epilogo e se le loro azioni siano state conformi ai canoni di perizia e diligenza che occorreva rispettare nonché agli elementari principi posti a tutela dei diritti inviolabili dell'individuo;

quali iniziative intenda adottare a carico degli eventuali responsabili di comportamenti negligenti e intempestivi;

se non ritenga opportuno adottare tutte le iniziative necessarie affinché, nelle carceri italiane, non si verificino episodi che denunciano il sistematico sprezzo per principi fondamentali che ineriscono ai

diritti inviolabili dell'individuo e alle finalità di recupero e reinserimento della pena.  
(3-02989)

DE CESARIS, GIORDANO, NARDINI e VALPIANA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il 31 ottobre 1998 è scaduta la proroga delle commissioni di graduazione degli sfratti di cui alla legge n. 61 del 1989;

nel mese di luglio del 1998 la Corte costituzionale ha dichiarato incostituzionale l'intervento del prefetto nel graduare l'esecuzione degli sfratti e di fatto ha superato le commissioni prefettizie di graduazione degli sfratti;

la sentenza della Corte costituzionale ha già creato nelle aree urbane ed in particolare in quelle ad alta tensione abitativa un'accelerazione nelle esecuzioni di rilascio e un aggravamento della tensione abitativa;

appare evidente che è necessario un intervento del Governo che eviti, almeno fino alla data di entrata in vigore della legge di riforma delle locazioni attualmente in via di approvazione definitiva, una generalizzazione degli sfratti senza alcun criterio di graduazione che tenga conto della motivazione dello sfratto;

è altresì evidente, tenuto conto della sentenza della Corte costituzionale, che non appare congrua, né efficace, la riproposizione con decreto della legge di proroga delle commissioni prefettizie che non inciderebbe in alcun modo con la situazione venutasi a creare dopo la citata sentenza della Corte costituzionale;

è parere degli interroganti che sarebbe necessario procedere ad una sospensione degli sfratti anticipando, in questo, quanto già previsto dalla riforma delle locazioni in corso di approvazione. In questo modo si risponderebbe alla emergenza abitativa che rischia di esplodere nelle aree urbane e si eviterebbe l'esecuzione di

sfratti senza criteri oggettivi e soggettivi che in questo caso favorirebbe le azioni di rilascio derivanti da processi speculativi e non da motivazioni di necessità accertata —:

se non ritengano opportuno e necessario emanare un provvedimento urgente di sospensione degli sfratti attraverso la non concessione della forza pubblica, fatta eccezione per quelli motivati da necessità accertata, fino alla data di entrata in vigore della legge di riforma delle locazioni e comunque almeno fino al 31 gennaio del 1999.  
(3-02990)

CENTO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, per la solidarietà sociale, dell'industria ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 30 ottobre 1998 davanti al negozio della Benetton situato in piazza Venezia a Roma, si è svolta una manifestazione di alcuni centri sociali, i cui rappresentanti si sono incatenati per denunciare lo sfruttamento dei minori in aziende Benetton o in quelle ad esse collegate site in Turchia;

analoga denuncia era stata pubblicata da una inchiesta giornalistica del *Corriere della Sera*;

è necessario, anche in relazione al protocollo di intesa tra associazioni, industrie, sindacati e Presidenza del Consiglio dei ministri stipulato nei mesi scorsi, accertare se la Benetton o altre industrie italiane utilizzino minori in Italia o nelle sedi estere per propria attività produttiva;

nonostante le numerose manifestazioni svolte in questi mesi, prima fra tutte quella della *Global March*, ancora scarse sono state le iniziative di controllo per smascherare lo sfruttamento del lavoro minorile;

a Roma, ad esempio, in alcune zone (via Tiburtina e via Casilina) esistono numerose concerie gestite dalla mafia cinese che utilizzano minori per i loro lavori —:

quali iniziative intendano intraprendere per avviare immediate indagini e controlli nelle aziende Benetton, in quelle ad esse collegate e in qualsiasi altra azienda, per verificare l'eventuale esistenza di sfruttamento minorile atto a intensificare la produttività di tale industrie. (3-02991)

CENTO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi la magistratura minorile di Roma ha inviato a circa 40 studenti del liceo Tasso avvisi di garanzia con l'ipotesi di reato di interruzione di pubblico servizio;

la maggior parte delle occupazioni che hanno interessato gli istituti superiori romani e non, rientravano in una forma pacifica di protesta che gli studenti stavano effettuando;

la notifica degli avvisi di garanzia è stata effettuata o per telefono o con l'invio di pubblico ufficiale che su foglio non intestato comunicava la necessità che il genitore e il minore si recassero al distretto di competenza per comunicazioni urgenti —:

se siano a conoscenza dei fatti e quali siano le loro valutazioni;

se siano a conoscenza di un prevalente indirizzo giurisprudenziale che ritiene le occupazioni studentesche, pacificamente attuate a scopi didattici e di riflessione politica, penalmente lecite;

quali iniziative intendano intraprendere per inserire nel disegno di legge per la depenalizzazione dei reati minori anche l'ipotesi di reato di interruzione di pubblico servizio quando commesso da studenti nella propria scuola. (3-02992)

TARADASH. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

solo una minima parte delle istanze presentate dai detenuti nelle carceri ita-

liane in base alla legge 27 maggio 1998, n. 165, volte ad ottenere l'applicazione di misure alternative o la sospensione della pena, è stata accolta e una consistente percentuale dei detenuti ancora attende la decisione del tribunale di sorveglianza che non si è pronunciato entro i quarantacinque giorni previsti dal comma 6 dell'articolo 1;

la « legge Simeone » era ispirata agli obiettivi di decarcerizzazione e di adozione degli strumenti idonei ad evitare la pena detentiva che, per periodi brevi, « è assolutamente inutile e non idonea a svolgere la funzione che deve espletare, né sul piano della garanzia sociale e né su quello della rieducazione soggettiva degli interessati » (Saraceni, relatore della proposta di legge alla Camera dei deputati, seduta del 27 aprile 1998);

Benito D'Aquino versa in precarie condizioni di salute, detenuto dal maggio scorso nel carcere di Poggioreale in seguito ad una condanna per ricettazione ad una pena di circa due anni, ha presentato istanza per poter usufruire dei benefici previsti dalla legge n. 165 del 1998 che non ha ottenuto alcun riscontro;

in data 14 ottobre 1998, Ernesto Caccavale, deputato al Parlamento europeo, ha inviato una lettera al Ministro di grazia e giustizia *pro tempore*, professor Giovanni Maria Flick, nella quale sottolineava che il caso del D'Aquino rappresenta « una palese violazione della legislazione vigente e dei diritti del detenuto » e nella quale auspicava gli accertamenti opportuni, sia sul caso del D'Aquino, sia, più in generale, sull'applicazione delle leggi da parte dei tribunali di sorveglianza, soprattutto campani —:

quali iniziative l'attuale Ministro intenda adottare perché sia garantita, in via generale — oltre che nello specifico caso indicato — la piena attuazione della legge del 1998, considerando l'alto numero di istanze rimasto inevaso e considerando le finalità della legge e la necessità che siano rispettati i diritti che essa riconosce ai detenuti;

quali iniziative intenda adottare al fine di verificare l'applicazione da parte dei tribunali di sorveglianza della normativa che regola il sistema carcerario e conferisce diritti ai detenuti, con la finalità di tutelare i diritti fondamentali dell'individuo anche all'interno degli istituti carcerari. (3-02993)

SPINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

giovedì 29 ottobre 1998 sono state lanciate due bombe *molotov* nella storica

piazza S. Spirito a Firenze e questo corrisponde ad una situazione di degrado di molte piazze cittadine segnalata da tempo dagli abitanti —:

quali siano le informazioni in possesso del Governo e le sue valutazioni su tale episodio che ha gettato in un comprensibile stato di apprensione gli abitanti interessati;

quali provvedimenti il Governo stesso intenda prendere per prevenire e reprimere i fatti del genere. (3-02994)